

IL LIBRO » BUONI E CATTIVI SECONDO FELTRI E LORENZETTO

«Berlusconi? La gente non ne può più delle sue gesta erotiche»

L'ex direttore del Giornale: il guaio è che Silvio se ne vanta, come quella volta che mi indicò il letto in cui la D'Addario...

Esce oggi in libreria "Buoni e cattivi" (Marsilio, 544 pagine, 19,50 euro), un dizionario biografico scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto. Nel libro, che ha per sottotitolo "Le pagelle con il voto ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo", Feltri racconta i protagonisti del dopoguerra. Pubblichiamo in anteprima alcuni stralci della voce biografica riguardante Silvio Berlusconi.

di VITTORIO FELTRI

Silvio Berlusconi ha subito una condanna definitiva a 4 anni di reclusione nel processo Mediaset e per questo motivo l'aula di Palazzo Madama lo ha dichiarato decaduto dalla carica di senatore. Inoltre è stato interdetto per due anni dai pubblici uffici: non può candidarsi e neppure votare. (...) Stando così le cose, io posso soltanto dire che cosa farei al posto di Berlusconi: chiederei la cittadinanza russa e un passaporto diplomatico (quello italiano gliel'hanno sequestrato) al mio amico Vladimir Putin. E continuerei la battaglia politica dalla villa di Antigua, nei

Caraibi, o, se proprio volessi mantenermi nelle vicinanze, dal panfilo Morning Glory alla fonda in acque internazionali nel Mediterraneo. Con 48 metri di nave a disposizione, non dovrei neppure rinunciare allo jogging, che invece agli arresti domiciliari o a San Vittore è di sicuro meno agevole.

Naturalmente mai, mai e poi mai il Cavaliere accetterà un simile consiglio. La sbronza di popolo e di piazza gli ha annebbiato i riflessi. Non si rende conto che la sua immagine, passati vent'anni, si è molto appannata. L'opinione pubblica comincia ad averne le scatole piene di sentir parlare in continuazione dei suoi affari privati. Non è odio, ma

qualcosa di più letale: scogliatura. La gente non ne può più di leggere e ascoltare resoconti riguardanti le materie che più gli stanno a cuore, e non solo a cuore, tipo la gnocca.

Ormai l'abbiamo capito: ne va pazzo. Anche Vittorio Emanuele II ne andava pazzo e se ancor oggi viene ricordato come il "padre della patria" non



è solo perché fu il primo sovrano dell'Italia unita, quanto piuttosto per lo stuolo di figli illegittimi che il sovrano erotomane, sessualmente superdotato, sparpagliò nei casolari del regno sabauda. Anche Benito Mussolini ne andava pazzo. E Franklin Delano Roosevelt. E John Fitzgerald Kennedy. E Mao Tse-tung. E re Juan Carlos di Spagna. E Bill Clinton. E François Mitterrand. E Valéry Giscard d'Estaing. E Jacques Chirac, soprannominato "10 minuti, doccia inclusa". Persino – chi l'avrebbe mai sospettato? – quella testa da casco di François Hollande ne va pazzo.

Ma c'è una differenza so-

stanziata, per rimanere all'attualità, fra Hollande e Berlusconi. Il primo sgattaiolava via dall'Eliseo su uno scooter, infilandosi l'elmetto da motociclista per non essere riconosciuto, e una volta scoperto è subito corso da Papa Francesco con il capo cosparso di cenere. Il secondo, invece, mi ricorda quei giovanotti trentenni che negli anni Sessanta arrivavano al Diurno di Bergamo intorno alle 23.30, scendevano dalla Giulietta sprint o spider, rigorosamente rossa, e facevano sognare il capannello di avvocati, ingegneri, meccanici, postini, muratori, lattonieri, studenti – i bar allora erano luoghi molto democra-

tici – con racconti mitologici: «Uè, ragazzi, stasera ne ho caricate due. Da morire. Ho reclinato i sedili. Non vi dico...» Invece diceva e tutti ridevano. Più emozionante di "Guerra e pace".

Berlusconi è fatto così. Gli piace esibire, anziché nascondere. L'esatto contrario di ciò che avrebbe dovuto fare una volta divenuto presidente del Consiglio: occultare, negare, defilarsi. Macché. È più forte di lui. Proprio non resiste. Vantarsi delle sue prodezze è un bisogno insopprimibile,

come raccontare le barzellette. L'ultima volta che sono stato ad Arcore, ci ha tenuto a farmi da cicerone. Arrivati alla camera, mi ha detto: «Sa, dottor Feltri, in effetti, con quella Patrizia D'Addario... Me la sono trovata lì nel letto. Lei che cosa avrebbe fatto al posto mio?» Domanda retorica. Come non compiacerlo? Ho risposto: le avrei dato una botta. «Io tre».

(...)

Berlusconi è sincero solo quando mente. Se non si capisce questo, non si capisce niente di lui. È talmente convinto di quello che dice, anche se sa che non è vero, che finisce per convincere non soltanto gli altri ma persino sé stesso. Poi si dimentica, poi rimanda, poi si perde per strada. Ma intanto ti ha persuaso.

“ Gli piace esibire
Il contrario di
ciò che avrebbe
dovuto fare divenuto
presidente del Consiglio

“ In lui chiederei
la cittadinanza
russa e un
passaporto diplomatico
al mio amico Putin



Silvio Berlusconi con Patrizia D'Addario



Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto. Nel riquadro il libro